

FRANCIA/LE CARTELLE CLINICHE DEI GOVERNANTI

Mal di potere

di Sandro Ottolenghi

Gheddafi, Ceausescu, Khomeini, Reagan e altri capi di Stato hanno malattie segrete, soffrono e scaricano le loro nevrosi sui governati. È la tesi di due studiosi francesi. Ecco che cosa hanno scoperto.

«La storia del mondo contemporaneo sarebbe diversa» ha scritto l'ex-segretario di Stato americano Dean Rusk, gran frequentatore di summit e di riunioni internazionali, «se i capi di Stato e i leader che l'hanno fatta e la stanno facendo fossero in buona salute». «Che il potere logori è chiaro» aggiungono Pierre Accoce e Pierre Rentchnick «ma è meno chiaro e meno noto che questo logoramento porta a problemi fisici o mentali il cui prezzo viene sempre pagato da innocenti. Perché i governanti malati non sono malati uguali agli altri». Partendo da queste constatazioni e «per proteggere l'umanità dalle ripercussioni delle *defaillances* dei leader» Accoce e Rentchnick (giornalista il primo, medico di fama il secondo) hanno scritto un libro, *I nuovi malati che ci governano*, pubblicato in Francia da Stock, in cui mettono a punto una loro accurata indagine medico-politica sui «capi» e sugli avvenimenti del passato recente o del presente.

Reagan, Neves, Andropov, Chernenko, Begin, Dayan, Burghiba, Pompidou, Boumedién, Golda Meir, Reza Pahlevi, Duvalier, Marcos, Sekou Touré, Nkrumah, Amin Dada, Che Guevara, Ceausescu, Gheddafi e Khomeini si sono idealmente stesi sul lettino dell'analista o dello psichiatra, sono stati passati ai raggi X. Con le cartelle cliniche alla mano, quando disponibili, o con le indagini, le inchieste o le indiscrezioni, gli autori del libro sono andati a sondare lo stato di salute del mondo attraverso quello dei protagonisti. Le conclusioni sono sconcertanti e inquietanti allo stesso tempo. «Primo perché» dicono gli autori del saggio «in genere i capi tengono nascoste le loro malattie e, quindi, non le curano. In secondo luogo perché, anche se malati, non delegano neanche in minima parte il loro potere. Sono vittime di comportamenti fatalmente modificati dal male, finiscono per far pesare su tutti i loro governati il peso dei loro tormenti e l'indebolimento delle loro facoltà mentali. Quando non arrivano a diventare, nell'intimo, dei dittatori, che usano la repressione, il terrorismo o la minaccia dell'arma nucleare».



Ronald Reagan. Sotto, Ceausescu e Khomeini

Tra coloro che sono ancora dentro la storia contemporanea, uno dei personaggi su cui gli studiosi hanno più a fondo indagato è il leader romeno Nicolae Ceausescu, il cui comportamento, sostengono, sfugge a qualunque considerazione di logica politica. «Gli osservatori, a Mosca come a Bucarest» notano gli autori del saggio «dubitano che il "grande padre" romeno modificherà il suo atteggiamento anche di

fronte alle forti pressioni di Mikhail Gorbaciov». La causa? Una serie di gravi malattie, dai pesanti riflessi sulla psiche. Ceausescu «non solo soffre di un diabete e delle conseguenze di un cancro alla prostata, ma è rimasto addirittura muto per mesi a causa di una afasia di Broca, uno stato spastico simile a quello che colpì Eisenhower. Questo quadro clinico complica, in Ceausescu, una paranoia, un insieme di disturbi di carattere che vanno dall'orgoglio alla diffidenza, alla ipersuscettibilità, alla deformazione dei giudizi, a una tendenza all'interpretazione che favorisce il delirio e genera reazioni aggressive».

Anche senza questi risvolti psichiatrici, il «caso Ronald Reagan» è un altro di quelli su cui l'analisi dei due francesi si sofferma a lungo. Chiamando anche in causa uno dei più noti studiosi di diritto pubblico, Madeleine Gratz. Dice il giurista: «D'accordo, il potere consuma, rende fragili i leader, ma la cosa più evidente è che si sviluppa in loro una forma paranoica». È il caso del presidente americano uscente, il cui declino, secondo gli studiosi, è cominciato dopo l'attentato del 1981. «Da allora il presidente si è chiuso in se stesso e lo si è visto sempre più raramente, se non in occasioni ufficiali» hanno osservato i suoi collaboratori. Poi si sono manifestate le malattie, ac-

compagnate da perdite di memoria sempre più frequenti, da decisioni aberranti, come quella di sottoporre alla macchina della verità «persino i suoi amici più fidati». A parere degli autori del saggio, che hanno consultato medici americani, «Reagan non era in uno stato mentale normale, durante l'Irangate» e non lo era «quando improvvisamente cambiava di continuo parere sugli antisandinisti». Fino al crollo finale, le rivelazioni sul ruolo di Nancy Reagan, la faccenda degli occultisti, la non certo brillante uscita di scena del presidente californiano.

L'imam di Teheran Ruhollah Khomeini e il colonnello libico Muhammad Gheddafi non potevano certo sfuggire all'occhio clinico di Accoce e Rentchnick. Come non ha potuto sottrarsi all'indagine l'ex-dittatore filippino Ferdinando Marcos.

Khomeini soffre, oltre che

LE MALATTIE DEI GOVERNANTI/SEGUE

l'altra parte, si osserva, c'era un altro «grande malato» a dover prendere la decisione: Reagan.

Secondo Accoce e Rentchnick, il caso più grave, da ricovero immediato, è quello di Muhammad Gheddafi. Hanno mandato un esperto a osservarlo, durante il summit arabo di Algeri nel giugno scorso. La conclusione è stata che «il presidente libico controlla sempre meno i *déraps* del suo meccanismo cerebrale». Inoltre è stato scoperto che uno psichiatra di Innsbruck, Franz Gerstenbrand, ammette di avere il colonnello di Tripoli tra i suoi pazienti, e che lo stesso Gheddafi è stato in cura a Ginevra e a Losanna. «Un caso grave» ammettono gli autori «che potrebbe avere inimmaginabili conseguenze».

I due scrittori francesi, concludendo



Marcos, ex-presidente filippino

il loro esame, hanno chiesto al professor Jean Bernard, un accademico di Francia che si occupa di etica medica, che cosa fare per evitare il pericolo sempre più frequente di essere governati da malati. La sua risposta è stata chiara: «Il potere è un veleno» ha detto «a cui ci si abitua facilmente e non si riesce ad abbandonarlo. Occorre che, in ogni Paese, si crei una commissione medica incaricata di accertare le condizioni fisiche e mentali dei governanti e che riferisca a chi garantisce la Costituzione. Nei casi gravi, in democrazia, ci può essere l'allontanamento. Il problema, però, è che i "grandi malati" non sono mai, o quasi, dei democratici».

Sandro Ottolenghi

